

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Gli incontri

Il celebre «paesologo» sarà domani a Idro, e il 21 a Villachiarà

«Il nostro paesaggio è malato, ma può comunque guarirci con la sua bellezza»

Franco Arminio leggerà i «Canti della gratitudine» «Porto la poesia a tutti, le parole escano dai libri»

Nicola Rocchi

BRESCIA. Franco Arminio è ormai un ospite abituale delle estati bresciane. Il poeta e «paesologo» irpino, appassionato cantore e difensore dei paesi della montagna meridionale a rischio di abbandono - quelle «aree interne» che lui preferisce chiamare «aree intense» -, sarà domani, mercoledì, alle 20.45 a Idro per la terza edizione del Cult-Cura Festival organizzato dall'associazione Biùcultura. Tornerà poi domenica 21 luglio, a Bompensiero nel territorio di Villachiarà, per una doppia «passeggiata filosofica» al festival Filosofi lungo l'Oglio.

Arminio leggerà i testi dell'ultimo libro, «Canti della gratitudine» (Bompiani, 192 pagine, 18 euro), in incontri che in genere hanno poco delle classiche presentazioni con autore: sono piuttosto piccoli riti comunitari, in cui il pubblico - Arminio ha un seguito di

molti lettori - viene sollecitato dal poeta a intervenire in tanti modi, anche cantando insieme. Gli abbiamo chiesto qualche anticipazione.

Arminio, il richiamo alla gratitudine è sulla stessa linea dell'attenzione al «sacro minore» o alla «cura dello sguardo» invocate in libri precedenti?

«Sì, è sempre lo stesso tentativo di fare attenzione al marginale, al trascurato. Da alcuni anni vado svolgendo questa indagine sui luoghi, e ho capito che sono ammalati ma possono anche guarirci. Ieri, ad esempio, sono andato in un paese vicino al mio; avevo un umore un po' mesto e il paesaggio mi ha letteralmente curato. Il giallo dei campi, l'azzurro del cielo... Bisogna essere grati al mondo, alla sua bellezza enorme e curatrice. Questo continuo a ripetere negli ultimi anni.

Anche la parola può essere un farmaco?

Certamente, soprattutto in un periodo nel quale si dicono tante parole. Non amo la parola opinionistica, ma quella che viene dal corpo, sale da dentro, è solo tua, detta quando proprio non puoi farne a meno. C'è un'etica della parola che dovrebbe intervenire. Io sento che anche delle mie parole resterà ben poco, solo il necessario.

Una sezione del libro è dedicata all'«Italia dei paesi». Dal suo osservatorio, cosa pensa dell'autonomia differenziata?

«Si può arrivare a differenziare tra regioni, ma in un contesto di attenzione alle fragilità territoriali, di azioni contro lo spopolamento dei piccoli paesi: un problema che riguarda

«Nell'Italia dei paesi, l'autonomia faccia attenzione alle fragilità del territorio, alle aree deboli»

tutta l'Italia. Certi provvedimenti, invece, vengono presi senza aver fatto le scelte che dovrebbero esserne la premessa. Tu prima risollevi le aree deboli, poi puoi dire a ogni area «adesso vai col tuo passo». Un lavoro che è mancato: l'Italia è l'unica nazione, tra i Paesi più avanzati, che contiene al suo interno una drammatica differenza di opportunità tra alcuni territori.

In una poesia evoca il poeta Rocco Scotellaro, Carlo Levi, Olivetti... Sono figure di



L'autore. Franco Arminio leggerà brani dal suo ultimo libro

Sul lungolago per Cult-Cura Festival A Bompensiero assieme ai «Filosofi»

Franco Arminio leggerà i suoi «Canti della gratitudine» domani, mercoledì, alle 20.45 al Parco Togni sul lungolago di Crone, a Idro (ingresso libero). Aprirà la terza edizione di Cult-Cura Festival, promosso in Valle Sabbia dall'associazione Biùcultura e diretto da Fabio Gafforini.

Domenica 21 luglio, doppio appuntamento a Bompensiero (frazione di Villachiarà): alle 10 e alle 16 per il festival Filosofi lungo l'Oglio «Passeggiata filosofica» nel Parco Oglio Nord con le letture di Arminio e guida dell'ornitologo Mario Caffi. È richiesta la prenotazione sul sito filosofilungolago.it, con un contributo di 15 euro.

un'Italia diversa?

Un'Italia che ha perso. Le due grandi chiese, comunista e democristiana, si sono prese tutto lo spazio politico e culturale. Quell'Italia più libertaria, socialista, è risultata minoritaria. Se avesse vinto Olivetti e non Agnelli, avremmo un'Italia non meno industriale ma più solidale, attenta alla comunità.

Alla poesia civile accosta testi più intimi...

È bello, nella vita, tenere insieme la dimensione politica e quella lirica. Scotellaro combatteva con grande passione per la sua terra ma scriveva anche poesie d'amore, aveva tutti i turbamenti della sua giovane età. Quello mi sembra il binario giusto.

Alcune sue poesie sono esposte nel Padiglione Venezia alla Biennale. La poesia deve uscire dai libri?

Sì, tutto il mio lavoro è proprio questo tentativo. C'è una grande resistenza nell'ambiente letterario, sono un po' arroccati sui libri, i convegni... Mi accusano di essere troppo «pop», ma non si capisce perché la poesia debba interessare soltanto a poche migliaia di persone di animo eletto. Penso invece che ci sia una fetta bella e varia di popolazione che può avvicinarsi alla poesia ed esserne consolata. Io continuo a difendere i libri, e a farne, ma bisogna fare evadere dai libri le parole. //

L'attore Willem Dafoe è il nuovo direttore della Biennale Teatro

La nomina

VENEZIA. L'attore americano Willem Dafoe è il nuovo direttore artistico del settore Teatro della Biennale di Venezia per il biennio 2025-2026. La nomina è stata deliberata dal cda della Biennale, presieduto da Pietrangelo Buttafuoco. «Sono stato prima sorpreso e poi felice - ha dichiarato Dafoe - di ricevere l'invito di Pietrangelo Buttafuoco. Sono consapevole di essere noto come attore di cinema ma io sono nato in teatro, il teatro mi ha formato e mi ha scosso. Sono un animale da palcoscenico. Sono un attore. Il teatro mi ha educato all'arte e alla vita. Ho lavorato con il Wooster Group per ventisette

anni, ho collaborato con grandi registi, da Richard Foreman a Bob Wilson. La direzione del mio programma Teatro sarà tracciata dalla mia formazione personale. Una sorta - ha concluso - di esplorazione dell'essenza del corpo». «Il teatro - ha aggiunto Buttafuoco - è di fatto la casa originale della sua luminosa carriera. Tra i fondatori del Wooster Group nel 1977, nel perfetto controllo del suo corpo scenico ci sono sempre state la disciplina, la conoscenza, la passione e la profonda consapevolezza del teatro. Non vedo l'ora, come tutti, di poter essere spettatore del Festival che costruirà da direttore artistico».

Statunitense con cittadinanza italiana, sposato con la collega Giada Colagrande, Dafoe,



Neodirettore. Willem Dafoe con la moglie Giada Colagrande

nato ad Appleton nel 1955, a 19 anni entra nel Theatre X, formazione di ricerca influenzata dal Living e da Grotowski. Nel '76 è al Mickery Theatre di Amsterdam, perno della scena alternativa internazionale. Tornato a New York è cofondatore del Wooster Group, con cui calcherà le scene dal 1997 al 2003. Richard Foreman, fondatore di un teatro «ontologico-isterico», lo chiama per Miss Universal Happiness (1985) e The

Idiot Savant (2009). Robert Wilson per The Life and Death of Marina Abramovic (2011) e, con Mikhail Baryshnikov, in The Old Woman, dai racconti del poeta russo Daniil Kharms (2013). Per Romeo Castellucci ha interpretato Il velo nero del pastore (2016). Al cinema è stato candidato 4 volte agli Oscar. Quest'anno sarà nel cast del film di apertura dell'81ª Mostra del Cinema, «Beetlejuice Beetlejuice» di Tim Burton. //

Fotografia, il Macof apre agli autori under 35

Il progetto

BRESCIA. I giovani sono sempre in cerca di spazi in cui esprimersi, ma non sempre li trovano. A Brescia si tenta una soluzione, almeno per quanto riguarda la fotografia: da ottobre il Centro della Fotografia Italiana Macof (al Mo.Ca) ospiterà lo spazio «FO.CO, Exposing Contemporary Photography», per indagare il linguaggio fotografico presente e futuro. I ragazzi e le ragazze under 35 sono invitati a inviare le proprie immagini (senza limiti di soggetto, stile e formato); dieci di loro esporranno a rotazione a Palazzo Martinengo Colleoni (Mo.Ca, appunto), con una mostra ogni 15 giorni dall'11 ottobre al 18 dicembre.

«Ogni autore - spiega Renato Corsini, direttore del Macof - può esporre fino a dieci fotografie, o una installazione uni-

ca. Vogliamo dare ai giovani uno spazio in cui mostrare il proprio lavoro nella sua completezza, e non una singola foto. In questo momento in cui la fotografia vive un cambiamento con l'arrivo dell'AI ci sembrava giusto documentare la trasformazione in atto, invitando i fotografi più giovani per avere il polso della fotografia contemporanea. Anche per questo abbiamo coinvolto Laba, ente organizzatore con noi e Mo.Ca: studenti e studentesse sono un buon campione da cui partire». A valutare le opere sarà un comitato presieduto dal decano della fotografia italiana e presidente di Macof Gianni Berengo Gardin, con la partecipazione del direttore della rivista FOTOGRAFIA Maurizio Rebuzzini. Il modulo di candidatura va inviato entro il 15 settembre: è disponibile sul sito www.morettocavour.com/foco/ insieme a tutte le informazioni. // S.P.